

Il nord che guarda a sud

L'italianità è diventata il punto di partenza delle identità e diversità culturali della Svizzera



Immigrati italiani alla stazione di Chiasso all'inizio degli anni Sessanta.

DI **Peter Jankovsky**

Tempo di lettura: 7'23"

L'italianità è molto presente in tutta la Svizzera: fa parte della vita quotidiana di molte più persone di quanto si possa pensare. Con queste chiare parole la ticinese Denise Tonella, direttrice del Museo nazionale di Zurigo, ha aperto una settimana fa la serata di discussione su «Italianità in Svizzera, quali strade per rafforzarla?».

Secondo l'Ufficio federale di statistica, nel 2021 circa l'8% della popolazione residente permanente in Svizzera ha dichiarato l'italiano come lingua principale. Ed è anche interessante notare che nel Cantone di Zurigo, ad esempio, il 5,5% della popolazione ha dichiarato la lingua di Dante come lingua madre.

Per discutere dell'italianità in Svizzera, la direttrice Tonella ha invitato un ospite illustre, il consigliere federale Ignazio Cassis. L'evento faceva parte della serie di mostre «Esperienze della Svizzera»: il Museo nazionale vuole mettere in evidenza le diverse identità e diversità culturali svizzere, e l'italianità è il punto di partenza.

La serata di discussione con Cassis è stata organizzata in collaborazione con il think tank culturale bilingue ticinese «Agorà Ascona». Il suo co-moderatore per gli eventi in lingua italiana, l'ex-direttore della RSI Maurizio Canetta, ha dialogato intensamente con Cassis. Hanno partecipato anche l'ambasciatore d'Italia a Berna, Gian Lorenzo Cornado, e un pubblico prevalentemente italofono di circa 200 persone.

È sempre stato uno che pensa, scrive e sogna in italiano. Così affermò il consigliere federale Cassis al momento del suo insediamento sei anni fa. E oggi? A suo dire, continua a farlo, e ancora di più: piange, ride e ama in italiano.

C'è una dimensione emotiva

Per Cassis, la dimensione emotiva è la vera dimensione dell'italianità. Per questo riesce a vivere per anni a nord del Gottardo e

parlare moltissimo il tedesco senza indebolire o addirittura perdere la sua propria italianità.

L'italianità non dovrebbe quindi essere definita in termini strettamente territoriali. Dovrebbe piuttosto riferirsi alla consapevolezza culturale. Questo aiuta anche a relativizzare il fatto che gli svizzeri tedeschi spesso dimenticano il Ticino, il Grigioni italiano e anche la Svizzera francese quando pensano spontaneamente al loro Paese.

Tuttavia, la Svizzera italiana irradia da molti anni una forte attrazione sugli svizzeri tedeschi. Da sempre si recano nella «Sonnenstube» per le vacanze o i fine settimana. Questa tendenza è aumentata ulteriormente dopo l'apertura della galleria di base Alptransit e a causa delle restrizioni ai viaggi durante la pandemia. Così gli occhi e le orecchie degli svizzeri di lingua tedesca si sono aperti ancora di più all'italianità.

Ma sono più aperti all'italianità anche gli occhi della Confederazione? Da quando Cassis ha assunto la carica di consigliere federale e si è fatto promotore della lingua di Dante ovunque abbia potuto, il rispetto per la Svizzera italiana e la sua lingua sembra esse-



Piangere, ridere e amare ancora in italiano anche al nord del Gottardo



Competizione tra Cantoni? Crea una dinamica positiva per lo sviluppo del Paese



Un momento dell'incontro con Ignazio Cassis a Zurigo.

©DANILO RÜTTIMANN

re cresciuto anche nella Svizzera tedesca e francese. Inoltre, un maggior numero di persone di madrelingua italiana è rappresentato nei diversi gremi nazionali.

«Un laboratorio nazionale»

L'insegnamento dell'italiano nella Svizzera tedesca e nella Svizzera francese però rimane problematico. In alcune università la dimensione di insegnamento dell'italiano viene ridotta o persino abolita per consentire l'espansione di altre discipline considerate più urgenti. E anche se la lingua concorrente, lo spagnolo, è diventata meno popolare nei licei, i suggerimenti della Confederazione per l'insegnamento dell'italiano spesso non vengono seguiti come si vorrebbe.

Negli anni precedenti la pandemia, la Neue Zürcher Zeitung descriveva il Ticino come un «laboratorio nazionale». Si trattava di soluzioni cantonali speciali in relazione ai modelli di misure collaterali concernenti la libera circolazione delle persone, l'evoluzione di un partito particolare come la Lega dei Ticinesi o l'iniziativa Prima i nostri. Tutti questi concetti sono stati ripresi e analizzati in qualche forma dal governo federale o da politici svizzeri tedeschi.

Fino agli anni Ottanta c'erano poche distinzioni

Dal punto di vista di Cassis, questo laboratorio svizzero è oggi più vivo che mai. Continua a ribollire ininterrottamente proprio perché la Svizzera italiana, caratterizzata dalla mentalità lombarda, deve operare con prospettive e regole «estranee». Sono regole che la maggioranza svizzera tedesca ha plasmato con la sua mentalità alemanna.

E gli italiani in Svizzera? Vale la pena ricordare il detto «Volevano manodopera ma sono arrivate le persone»: Persino all'inizio degli anni Ottanta, molti svizzeri di lingua tedesca avevano ancora in testa l'immagine di italiani con la valigia in mano che cercavano lavoro in Svizzera e potevano trovarlo, ma che non erano graditi come persone.

E fino agli anni Ottanta, molti svizzeri tedeschi non facevano grandi distinzioni tra italiani e ticinesi nonché grigionesi italofofoni. In fondo, entrambi i gruppi parlavano l'italiano, che era il fattore decisivo.

Ma poi è arrivata quella che Cassis chiama la «rivoluzione enogastronomica»: gli italiani hanno conquistato i cuori degli svizzeri tedeschi attraverso il loro palato e con l'eleganza ed eloquenza italiana. Oggi gli italiani sono uno dei gruppi che hanno maggior successo in Svizzera.

I rapporti tra le diverse realtà

E come sono i rapporti tra la Svizzera e il Paese d'origine di queste persone di successo? Secondo Cassis sono attualmente molto buoni: in qualità di ministro degli Esteri svizzero di madrelingua italiana, ha contribuito a rasserenare le relazioni tra Berna e Roma, prima piuttosto cupe. Questo grazie al nuovo accordo sui frontalieri e alla rimozione della Svizzera dalla lista nera italiana dei paradisi fiscali - e grazie a rapporti personali basati sullo stesso background culturale.

La Svizzera è uno dei Paesi con cui l'Italia ha avuto i migliori rapporti negli ultimi mesi: È questa l'opinione dell'Ambasciatore d'Italia a Berna, Gian Lorenzo Cornado. Secondo lui, anche le più piccole divergenze politiche sono state risolte. Cornado trova inoltre ammirevole l'alta percentuale di italianità in Svizzera. È il risultato di un'armonia federale o di una lotta culturale? Per Cassis, non esiste una vera e propria armonia nel federalismo svizzero: esso è piuttosto caratterizzato dalla competizione tra i Cantoni, che crea una dinamica positiva per lo sviluppo di tutto il Paese. È quindi importante reinventare costantemente l'italianità sia in senso competitivo che emotivo, in una lotta che è sempre in corso. È così che si rafforza l'italianità della Svizzera.